



## Convegno JUMP the GAP

### DONNE E SPORT, EPS CONTRO GLI STEREOTIPI: “AZIONI COMUNI PER COMBATTERE L’ABBANDONO”

2 Aprile 2022 h 17.30

Centro Culturale Candiani Mestre- Sala conferenze 4° piano

#### Relatori :

**Prof. Gian Piero Turchi** responsabile scientifico della ricerca dell'Università di Padova

**Dott. Valeria Gherardini** Responsabile progetto AiCS Nazionale

AiCS – Associazione Italiana Cultura e Sport- Comitato Provinciale di Venezia organizza un convegno che parte dall’analisi della **ricerca “Jump the Gap” finanziata e condotta con il contributo operativo di Sport e Salute**, che si pone l’obiettivo di promuovere politiche di indirizzo del movimento sportivo amatoriale atte a combattere il gender gap nello sport, attraverso un confronto con le istituzioni e le Associazioni del territorio. Il convegno è stato inserito negli eventi di **Marzo Donna** del Comune di Venezia.

Il progetto di ricerca, al centro del convegno **“Jump the gap – Oltrepassare le barriere dello sport di base per le donne”**, condotta dall’**Università di Padova** per conto degli enti di promozione sportiva **AiCS, Acsi, Csen e Libertas**, nasce dalla volontà di indagare come la comunità configuri le donne che fanno sport e le barriere che queste incontrano nella pratica di base, ma si pone come obiettivo strategico quello di promuovere politiche di indirizzo del movimento sportivo amatoriale atte a combattere il gender gap nello sport.

#### LA RICERCA

**Intervistate 4.600 persone tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021, 2.800 delle quali donne, il resto uomini, dagli 11 anni in su; quasi 12mila le forme lessicali analizzate sui media, sia sportivi che generalisti.**

Secondo i dati raccolti: il 48% degli intervistati ritiene lo sport tra i 3 elementi più importanti nella vita di una donna, ma prevalentemente per questioni legate alla salute e non alla socialità. Infatti, solo il 5% delle donne risponde che riprenderebbero lo sport per “stare a contatto con altre persone” e solo il 6% per “i valori che trasmette” (es. spirito di squadra, disciplina, competizione, ecc.). Se la donna lascia l’attività sportiva la “colpa” è della gestione familiare: per 1 su 3 rispondenti (sia uomini che donne) la donna è impegnata in famiglia più di altri, e sono le stesse protagoniste - 4 su 10 – a dire che la donna si esprime soprattutto in famiglia.

**Una versione stereotipata della donna**, che la donna stessa esprime, e che è però **più forte nelle persone adulte**: se a rispondere sono gli adolescenti, infatti, la percentuale di chi vede nella famiglia un ostacolo per le donne, scende al 9%. **Sono gli adolescenti che praticano sport, infatti, che nella relazione che può intercorrere tra la scelta di una donna di abbandonare lo sport e un elemento che più di un altro influenza tale decisione non collegano la scelta**





**allo stereotipo che lega donna e famiglia.** Dopo la famiglia, gli altri ostacoli per un'attività sportiva costante, restano lavoro e studio.

A dirlo sono dunque i ricercatori di Unipd che rimarcano come in pochi si sentano colpiti dal problema: **per solo il 21% degli intervistati, la “questione femminile” nello sport è un problema che li riguarda.**

Una **speranza arriva dai media che, quando parlano di donne e sport** - pur trattando quasi solo di campionesse e raramente di donne “comuni” - **lo fanno senza pregiudizi e, nel 30% dei testi analizzati, se si parla di ostacoli che incontra la donna nella carriera sportiva la spiegazione è tutta nella differenza di genere.** Assieme a loro, gli operatori sportivi di base: gli unici a presentare idee e soluzioni in merito.

#### **LO SPORT DI BASE SCENDE IN CAMPO CONTRO IL GENDER GAP**

Dunque, che fare? Di fronte agli stereotipi, secondo ricercatori ed enti di promozione sportiva committenti, le azioni da mettere in campo devono essere sia di sensibilizzazione ed educazione, sia pratiche e attente alle esigenze delle donne. Attraverso la **promozione di politiche di “welfare”** dedicate alle famiglie e da inserire tra i servizi offerti dalle associazioni e società sportive; **interventi formativi** rivolti agli operatori sportivi e alle famiglie; il **coinvolgimento degli operatori sportivi** nella promozione dell'accessibilità allo sport e della responsabilità condivisa di comunità nei confronti delle differenze di genere; **l'attivazione di campagne di educazione** rivolte ai giovani e campagne promozionali pubbliche.

**Nei piani a lungo termine, ancora la formazione, la programmazione della “palestra ideale” a misura di donna, ed efficaci campagne di comunicazione capaci di intervenire sul modello culturale attuale.**

